

HAPPENING FUORI MOSCA

Putin, concerto privato con i finti Abba

Il premier russo organizza lo spettacolo di una band che da anni si esibisce imitando il celebre gruppo musicale svedese. E con i pochi amici (e amiche) si scatenava sulla pista da ballo

Matteo Burfio

Lo scoop lo ha fatto il *Times* di Londra, sempre a caccia di queste ghibotte notizie. E allora il primo ministro russo Vladimir Putin che con gli amici si concede un privato, anzi privatissimo, concerto dei Bjorn Again, dal 1988 cover band del gruppo svedese degli Abba, ha scatenato i reporter del quotidiano britannico. Perché, effettivamente, immaginare l'ex agente del Kgb, che solo qualche mese avrebbe u-



CHI ERANO GLI «ABBA»

Un gruppo di musica pop dal successo planetario

Gli Abba sono stati un gruppo musicale pop svedese e i rappresentanti musicali della Scandinavia più blasonati e di maggior successo. Attivi tra il 1972 e il 1982, si stima che abbiano venduto oltre 400 milioni di dischi in tutto il mondo, rendendoli uno dei gruppi di pop più famosi della storia della musica leggera. Venivano ancora oggi da tre milioni di copie all'anno. Gli Abba hanno raggiunto un successo mondiale e sono tra i più celebri esponenti della musica pop internazionale. Nella loro Svezia si stima inoltre che soltanto la casa automobilistica Volvo abbia ottenuto dei profitti maggiori. Il nome del gruppo deriva da un acronimo formato dalle lettere iniziali dei nomi dei membri Björn Ulvæus, Benny Andersson, Agnetha Fältskog e Anni-Frida Lyngstad.

BALLERINO
Vladimir Putin mentre danza in un'occasione pubblica: il premier russo non è soltanto l'uomo freddo di cui parla la stampa. In basso a sinistra gli «ABBA» nei loro anni d'oro, a destra i «Bjorn Again»



chini nei dintorni del teatro. E il *Times* poi, memore dei rapporti difficili fra Regno Unito e Russia degli ultimi anni, non si è fatto pregare e non è stato certo tenero col premier russo. Nonostante i 29 mila dollari del concerto non siano stati pagati con fondi pubblici, infatti, il quotidiano fondinese non ha mancato di far notare come l'evento contrasti nettamente con l'immagine asettica che Putin ha sempre voluto dare di se stesso attraverso i media russi. Sbrigandosi a addimbrare ad agguerre che, mentre la Russia sta attraversando una crisi economica, il rublo si sta svalutando e la reputazione di Mosca è ancora intracciata dalla disputa del gas con l'Ucraina, i funzionari governativi devono anche trovare il tempo di organizzare i concerti per il premier. Anche se il portavoce Aljona, Dmitri Peskov, dice di non sapere nulla dello show musicale.

Che non è il primo a fare scalpore a Mosca: il presidente Dmitri Medvedev, infatti, è un grande fan del rock dei Deep Purple.

Cina La «diga della morte» provocò il terremoto del Sichuan

Gian Micallesini

Prima quell'immensa diga, i fiumi deviati, le montagne abbattute, i villaggi spostati nell'indifferenza di un governo sordo e prepotente. Poi le avvisaglie, i tremori delle viscere, gli allarmanti inascoltati. Alla fine il cataclisma, le 80 mila vittime innocenti e una verità che, lentamente, viene a galla. Sembra l' trama di un film catastrofico anni Settanta, ma nella Cina del 21 secolo è tragica realtà. A sceneggiarla, o meglio a rivelaarla, ci stanno pensando gli scienziati americani e cinesi convinti che il terremoto di nove mesi fa nella provincia del Sichuan sia la conseguenza della costruzione di una diga

in prossimità di una faglia sismica.

Il primo a presentare uno studio dettagliato all'Unione Geofisica Americana è stato, a dicembre, il professor Christian Klose della Columbia University. Secondo Klose il sisma è stato innescato dalla pressione di 320 milioni di tonnellate di acqua riversate nel lago artificiale di Zipingpu scavato a un chilometro dalla faglia sismica. Il professor Leonard Seeber, della stessa Columbia University, avalla la tesi del collega sostenendo che una simile quantità d'acqua può scatenare un sisma destrutturato normalmente a verificarsi dopo qualche secolo. «Tutto sarebbe successo ugualmente e fra qualche centinaio d'anni, ma per chi ne subisce le con-

sequenze l'anticipazione fa la differenza», nota Seeber ricordando il precedente della diga di Koyuna responsabile, nel 1967, di uno scossone costato la vita a 180 abitanti di una remota regione indiana.

Lo studio americano, secondo il



STRAGE
Il terremoto che colpì la regione cinese del Sichuan l'estate scorsa uccise 80 mila persone

di un sisma. Dopo il riempimento del bacino idrico gli stessi funzionari ignorarono anche gli avvertimenti del capo ingegnere Fan Xiao, un perito dell'Ufficio geologico minerario di Sichuan che tra il 2004 e il 2005 segnalò circa 730 microterremoti. Quelle scosse d'avvertimento, secondo la ricerca della Columbia University, erano la conseguenza di una pressione idrica sulla faglia sismica capace di moltiplicare di 25 volte il rischio terremoto.

Alla come un palazzo di 50 piani e capace d'abbronzare un miliardo di metri cubi d'acqua, la diga dell'apocalisse era costata oltre 600 milioni d'euro e doveva irraggiare le regioni meridionali e orientali garantendo 760 mila kilowatt di energia elettrica e risorse idriche alle industrie e ai 10 milioni di abitanti della vicina città di Chengdu.

IL LEADER LIBICO ANCORA A RUOTA LIBERA Gheddafi: i pirati somali difendono il cibo dei loro bambini «È autodifesa dall'invadenza dell'Occidente». E invia tutti i Paesi africani a chiedere indennizzi ai loro ex colonizzatori

Ma i robi la pirateria non è un atto d'illegalità, ma è una risposta all'avdità dei Paesi occidentali, che invadono e sfruttano illegalmente le risorse ittiche della Somalia. Lo ha detto il leader libico Moammar Gheddafi, eletto lunedì scorso alla presidenza annuale dell'Unione africana, durante la sua visita al quartier generale dell'Ua. «Non è pirateria, è autodifesa. Difendono il cibo dei bambini somali», ha aggiunto il leader libico, citando dal quotidiano keniano *Daily Nation*. Gheddafi ha quindi puntato il dito contro flotte europee, americane e cinesi che entrano nelle acque

somale approfittando dell'assenza di una moderna forza di difesa africana, capace di respingerle. Oggi, i somali stanno regnando per avere giustizia e difendere il loro Paese dallo sfruttamento illegale delle sue risorse, ha proseguito, e i Paesi occidentali bollano tale iniziativa come pirateria.

Appena l'altro ieri si era concluso con il pagamento di un riscatto di 2,5 milioni di euro, chiusi in una valigetta lanciata col paracadute, e con la liberazione dei 20 membri dell'equipaggio, il sequestro del cargo ucraino Fauna da parte di pirati somali,



AMBIZIONI AFRICANE
Gheddafi durante la sessione inaugurale del summit dell'Unione Africana a Nairobi, in Kenya. Il leader libico tiene molto al suo ruolo di cocoscienza dei popoli africani (foto: EPA)

una delle prese di ostaggi più lunghe e spettacolari nella storia della pirateria locale, anche per il suo «insulto»

so: carico militare. La vicenda, cominciata il 25 settembre scorso, ha tutti gli ingredienti di un thriller: il

capitano russo del vascello, Vladimir Kolobkov, morto d'infarto pochi giorni dopo l'assalto e conservato in un frigorifero; le minacce di morte ad un equipaggio da ex Urss; imbarcato su di una nave battente bandiera del Belize e di proprietà di un armatore israeliano; il riscatto «volante»; il forte carico militare (33 tank d'assalto T-72 di epoca sovietica e almeno 14 mila munizioni) di dubbia destinazione. I pirati, che dopo aver scoperto l'importanza del carico avevano chiesto inizialmente 35 milioni di dollari, non hanno confermato l'entità del riscatto pagato dall'armatore:

Pakistan
libero lo scienziato che vendette segreti atomici

Abdul Qadeer Khan, il 72enne scienziato nucleare padre della bomba atomica pakistana, è stato liberato e prosciolto da ogni accusa di proliferazione nucleare, dopo cinque anni di arresti domiciliari. Lo scienziato era stato arrestato in seguito all'ammissione, nel 2004, di aver venduto segreti e tecnologie nucleari a Iran, Libia e Corea del Nord. Il suo rilascio ha scatenato le reazioni di vari Paesi, India, Francia e Stati Uniti in testa. Per New Delhi, ha parlato il sottosegretario agli Esteri Anand Sharma, secondo cui la mossa è un altro esempio del rimpinguamento del Pakistan. Il rilascio di Khan è dannoso per la pace globale e la sicurezza».

Eric Chevallier, portavoce del ministro degli Affari esteri francese, ha detto che Parigi è un po' preoccupata per la decisione. Gli Stati Uniti, tramite il portavoce del Dipartimento di Stato, che hanno sempre chiesto di potere interrogare Khan, hanno definito «dannosa» la sentenza di assoluzione di Khan. Secondo l'ex direttore della Cia, George Tenet, Khan è pericoloso come Osama Bin Laden. La liberazione di Khan è stata salutata in Pakistan con entusiasmo: lo scienziato è considerato un eroe nazionale.